

ZBORNİK IZ DUBROVAČKE PROŠLOSTI MILANU REŠETARU, Ragusa, 1931, pag. 495, s. p.

*Zbornik iz dubrovačke prošlosti* cioè « Miscellanea di antichità ragusee » è una delle più interessanti, organiche e nutrite pubblicazioni slave di tal genere che siano state curate e pubblicate in questi ultimi anni. La personalità, cui essa è dedicata, è il prof. Milan Rešetar di Ragusa, tanto benemerito ed illustre nel campo degli studi slavi ed in particolare della letteratura slava di Ragusa. Di lui in Italia è stato scritto già più volte, specialmente nelle pagine della « Rivista di Letterature Slave » per cui non è necessaria qui una speciale « presentazione ». Eppoi c'è nello stesso Zbornik un suo medaglione dovuto alla penna dell'ex scolaro Dott. A. Bonifacić, cui rimandiamo il lettore desideroso di ulteriori notizie. Ma d'altra parte non possiamo fare a meno di osservare che detto medaglione ci pare alquanto tronfio ed in pari tempo lacunoso, cioè accurato e sicuro nell'illustrare alcune note e trascurato nel porre in debita evidenza altre non meno degne di considerazione. Il suo difetto « originale » sta poi nell'essersi limitato all'attività ragusea del R. e nell'aver trascurato tutta la rimanente attività, cui si sarebbe potuto dedicare almeno un accenno parentetico.

Ma veniamo al volume!

Quello che da prima — durante la stampa — era sembrato il suo difetto capitale, cioè la ristrettezza campanilistica dell'argomento, ora risulta il pregio suo più bello e caratteristico. A differenza di tante altre « Miscellanee », nelle quali, per eccessiva varietà e ricchezza di contenuto, la maggioranza degli studiosi trova solamente qualche singolo tema che la interessi e per esso solo non si sente di spendere decine e decine di lire, questo volume ha raccolto in un quadro organico studi di un solo genere — raguseo — per cui non ci sarà studioso di letteratura serbo-croata, di storia, letteratura ed arte ragusea o dalmata in generale, che potrà fare a meno di una simile raccolta. Nel campo poi della bibliografia ragusea esso ha i suoi innegabili e molteplici meriti. Di qui il nostro plauso al comitato di redazione che ha saputo ideare e realizzare una pubblicazione sì importante e degna del nome cui essa è dedicata.

Sono circa settanta gli autori che hanno collaborato a questo volume di Miscellanea. Oltre a scrittori serbi e croati ci sono sloveni, russi, palacchi (non bulgari e cèchi; perchè?), rumeni, italiani, tedeschi, francesi. Tra questi non mancano le grandi autorità nè sono esclusi gli assistenti, i giovani lettori e gli studenti. I singoli contributi sono di vario genere e di vario valore, scritti in varie lingue (serbo-croato, russo, polacco, sloveno, italiano, francese, tedesco) e con diversi intenti: un primo gruppo di scritti è dedicato alla storia in senso più ristretto, un secondo gruppo abbraccia la « cultura » e la letteratura ed un terzo la « lingua ».

Il primo gruppo, scarso di orientamenti sintetici, abbonda a preferenza di piccoli contributi, di modeste deduzioncelle e di prudenti ripetizioni. L'articolo introduttivo di N. Yorga « L'histoire et les historiens de Raguse » vorrebbe essere di respiro più ampio, ma di ampio c'è soltanto la leggerezza con cui tratta gli storici di Ragusa, dei quali, secondo lui, solo tre sono quelli che meritano menzione speciale, cioè il Luccari (forse perchè parla di Rumeni!), l'Engel e l'Jireček. All'articolo dello Yorga fanno seguito tanti altri, i quali in ordine cronologico, ma con grandi lacune, accompagnano la storia di Ragusa dalla prima venuta degli Slavi alla sua vita politica in seno alla monarchia austro-ungarica: la testimonianza di Porfirogenito sui